

MOZIONE

Basta con il new public management (NPM)

del 14 marzo 2011

1. Il Consiglio di Stato eletto nell'aprile del 1995 ha definito tre obiettivi programmatici, tra i quali figurava la ridefinizione dei rapporti cittadino-Stato.

2. Nelle linee direttive 1996-1999, adottate nell'ottobre 1995 il Consiglio di Stato affermava:

«si è sempre più confrontati con l'aumento della burocrazia [...] e l'inefficienza dell'ente pubblico [...] Appare pertanto necessario un ripensamento dei compiti dell'ente pubblico [...] si tratta di diminuire la quantità o la qualità dei servizi o dei sussidi alle persone [...] Sarà quindi necessario presentare i vantaggi e i sacrifici collegati con una minor spesa, rispettivamente con un minor prelievo fiscale [...]».

Il CdS precisava che intendeva adottare il modello già sperimentato del New public management (NPM) (pag. 13 e14) e procedere quindi a una privatizzazione graduale dei compiti e delle attività svolte da uffici o istituti dello Stato, alla riduzione di 400 unità degli effettivi del personale e ad un maggior recupero presso l'utente dei costi dei servizi offerti dallo Stato o da strutture sussidiate dallo Stato (allegato 3 alle LD, pag. 2 e 3).

3. In una nota a protocollo del Consiglio di Stato del 6 dicembre 1995 il Dipartimento delle finanze e dell'economia proponeva la privatizzazione parziale o totale dei seguenti Istituti o attività: Istituto ricerche economiche, raggruppamento terreni, Ufficio stima, Ufficio del lavoro, consulenza agricola, Demanio agricolo di Gudo.

4. Il 17 dicembre 1996 il Consiglio di Stato licenziava un primo messaggio (n. 4605) concernente una richiesta di credito di franchi 3.2 milioni per il lavoro di analisi e di ridefinizione delle procedure di funzionamento dell'Amministrazione cantonale denominato: Amministrazione 2000. Grazie a questo credito il Consiglio di Stato ha affidato alla ditta di consulenza aziendale Arthur Andersen *«il compito di radiografare l'amministrazione cantonale e di proporre soluzioni di razionalizzazione delle funzioni e dei flussi di lavoro...».* Nel messaggio, a pag. 5, il Governo precisava che l'Arthur Andersen indicava *«in 20-25 volte il costo del mandato il volume di risparmi che realisticamente potrebbero essere la conseguenza finanziaria diretta dell'analisi e delle raccomandazioni».*

5. Il 17 giugno 1998 il Consiglio di Stato licenziava un secondo messaggio (n. 4767) per un credito complessivo di oltre 32 milioni di franchi per la realizzazione del Progetto Amministrazione 2000. Seguivano altri messaggi per altri crediti, in totale per oltre **80 milioni** di franchi.

6. Nel marzo 1998 la ditta di consulenza **Arthur Andersen** ha consegnato il suo rapporto, in totale 922 pagine, comprensivo di un rapporto finale e di 17 rapporti settoriali.

Come dicevamo, **il rapporto è fondato su una precisa ideologia: quella secondo la quale il mercato, la concorrenza e il profitto sarebbero i migliori strumenti per gestire anche la cosa pubblica. Il documento è infatti basato sul "New public management",** introdotto negli USA ai tempi di Reagan e in Gran Bretagna dalla Thatcher. Competitività e concorrenza, secondo questa filosofia, dovrebbero sostituire la collaborazione e il lavoro di squadra, strumenti essenziali nel settore pubblico. Il cittadino-utente sarebbe sostituito dal "cliente". Si tratta di un cambiamento radicale nei rapporti tra cittadini e amministrazione pubblica. L'utente beneficia

infatti di diritti, proprio per il fatto di essere cittadino; il cliente invece può disporre di servizi soltanto nella misura in cui è solvibile, ossia nella misura in cui è in grado di pagare. Coerentemente con questi principi, che i sottoscritti non possono condividere, la Arthur Andersen ha proposto di introdurre il principio della "corresponsione", ossia la fatturazione sistematica all'utente (cliente) del costo delle prestazioni. In questo modo l'Amministrazione abbandonerebbe principi fondamentali, quali la socialità, la disponibilità, la giustizia, l'equità. A prevalere sarebbero gli strumenti mercantilistici.

In quest'ottica di mercato, la Arthur Andersen ha pure proposto la privatizzazione di buona parte dell'amministrazione (vedi anche punto 1.3): la sezione della circolazione, l'Istituto delle assicurazioni sociali, il Centro sistemi informativi, la Scuola arti e mestieri, le refezioni e le mense scolastiche e perfino attività di polizia. Una privatizzazione a tappe, come viene spiegato nel rapporto, per poter meglio costruire il consenso politico. Il "cavallo di troia" delle privatizzazioni è allora costituito dalle autonomizzazioni. I vincoli dell'amministrazione, si legge a pag. 35, costituiscono «*un ostacolo per un'evoluzione delle entità operative verso un'eventuale apertura al mercato. In effetti, nel corso delle analisi svolte, si sono potute riscontrare situazioni per le quali è prevedibile un'evoluzione dello scenario tale da rendere opportuna una esternalizzazione della funzione...*».

7. Anche il parastato ha subito le conseguenze della stessa ideologia. Il 16 gennaio 2001 il CdS ha proposto la privatizzazione di **AET** e poco tempo dopo annunciava la privatizzazione della **Banca dello Stato**.

8. Alcune riforme tecniche sono state realizzate: informatica, gestione degli immobili, gestione della liquidità, gestione degli appalti. I problemi erano tuttavia noti da tempo. Le possibili soluzioni pure. Mancava soltanto la volontà di volerle realizzare.

Questo periodo è stato pure caratterizzato da una moltitudine di misure di risparmio e dalla riduzione degli effettivi dello Stato, malgrado l'opposizione dei sindacati.

9. Il finanziamento delle scuole private, le privatizzazioni e l'introduzione di un sistema meritocratico nell'amministrazione cantonale, sottoposte a voto popolare, hanno invece dovuto essere abbandonati.

Nel parastato, dopo la bocciatura nel settembre 2002 in votazione popolare della legge federale sulla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica (LMEE), il CdS ha ritirato il messaggio sulla privatizzazione di AET. Era evidente che la proposta non avrebbe superato lo scoglio del voto popolare. BancaStato è rimasta pubblica. L'iniziativa sulle scuole private è stata bocciata. La meritocrazia, sottoposta in votazione popolare il 29 novembre 2010, è pure stata clamorosamente respinta dal 54% degli elettori.

10. Tutti questi fatti dimostrano che il popolo ticinese desidera difendere i propri servizi pubblici: amministrativi, scolastici, sanitari, sociali,...

11. Tuttavia, malgrado le clamorose bocciature popolari, l'Amministrazione è ancora impregnata dall'ideologia importata dalla Arthur Andersen. Ne è un esempio la sperimentazione in corso in alcuni servizi dell'amministrazione cantonale sulle "Unità amministrative autonome" (UAA). Lo scopo delle UAA dovrebbe consistere nel dare più autonomia ai servizi. Ciò comporterebbe la stipulazione di contratti di prestazione tra il Consiglio di Stato e il responsabile del servizio, la definizione di obiettivi quantitativi e qualitativi, di indicatori, nonché la messa in atto di un complesso meccanismo di controllo. Un sistema inutilmente complesso e burocratico che sottrae preziose risorse all'attività. L'obiettivo di accordare più autonomia è condiviso, ma può essere realizzato in modo semplice attraverso la modifica delle leggi che reggono le finanze dello Stato.

12. In conclusione, i sottoscritti ritengono che è giunto il momento di concludere il periodo di riforme iniziato nel 1995. Ritengono che vanno abbandonate le residue conseguenze delle proposte ideologiche della Arthur Andersen, tendenti a privatizzare e/o aziendalizzare tutto quanto possibile e a ridurre il cittadino al ruolo di un cliente, senza diritti.

I sottoscritti, con la presente mozione, chiedono quindi:

1. che nell'Amministrazione cantonale vengano abbandonati i principi del New public management;
2. che sia garantita la qualità del servizio pubblico, attraverso la rivalutazione dei principi fondamentali del pubblico impiego: socialità, disponibilità, giustizia, equità;
3. che venga abbandonata la sperimentazione sulle unità amministrative autonome (UAA).

Graziano Pestoni
Cavalli - Carobbio - Lepori